

## UNA CONTESA TRA GENOVA E SAVONA NEL SECOLO XV

---

Una nuova pagina aggiunge Savona, sul principio del secolo XV, alla storia delle sue lotte incessanti con Genova. Cadute appena, entrambe le città, negli ultimi anni del secolo antecedente, sotto la dominazione della Francia, che tra noi aveva mandato a guerra di gloria e di conquista uno dei più arditi cavalieri del secolo XIV, esse si disputano allora il possesso di Quiliano, terra posta nelle vicinanze di Savona, che era stata nei secoli antecedenti dominio successivamente dell'una e dell'altra. E la questione, durata più di due anni, si risolve quando interviene come arbitro il governatore francese in Genova. Per comprendere però la natura e le ragioni di tale contesa, bisognerà, risalendo più in alto nella storia di Savona, accennare alle relazioni di questa città colla castellania di Quiliano dalla fine del XII al principio del XV secolo (1).

Nell'anno 1191, che segna il principio delle libertà comunali di Savona, il marchese Ottone del Carretto, cedendo ai consoli della città, molti suoi dominî, ritiene ancora per sè

---

(1) Gli storici di Savona, compreso l'Abate (Bibl. Univ. di Genova, ms. E. IV, 30) tacciono di tale contesa. Fonti di questo breve studio saranno dunque unicamente le carte dell'Archivio comunale inedite ancora, e quelle edite in passato specialmente nel *Liber Iurium* della repubblica di Genova (Mon. Hist. Patr. Chartarum).

la castellania di Quiliano (1). La ragione di tale riserva non è nota. Essa dovette però venir meno ben tosto, perchè l'anno seguente, lo stesso marchese vende al comune di Savona anche quest'ultimo suo possesso « castro villa et curia sive pertinentiis Quilliani » per cinque mila lire genovesi, ed i consoli della città ricevono tosto giuramento di fedeltà dai nuovi soggetti (2). Purchè mantenga salvi i diritti ed i possedimenti dei castellani, Savona, è detto nell'atto di cessione, ha facoltà di fare nella terra di Quiliano ciò che essa reputerà conveniente « castella vel alias quaslibet forcias vel municiones aliaque sibi utilia ad libitum suum ubicunque voluerit ». E l'anno di poi, 1193, pagata al marchese Ottone la somma dovuta per questa compera, Savona incomincia il suo dominio legittimo e incontrastato sulla castellania di Quiliano (3). Tale dominio durerà molti anni. Basti ricordare, col soccorso delle carte che ancora si conservano nell'Archivio comunale di Savona, la conferma, che con suo diploma del 1222, l'imperatore Federico II fa alla città, di tutte le terre ricevute dal marchese del Carretto, compreso Quiliano (4); ed il giuramento di fedeltà che nel 1238 alcuni cittadini di quella castellania fanno al capitano imperiale del comune di Savona, riconosciuto ancora legittimo signore di

(1) V. GIULIO DEI CO. DI S. QUINTINO, *Osservazioni critiche sulle storie del Piemonte e della Liguria*, Torino, 1851, doc. n. XXXIX. Questa carta venne ultimamente, con maggior esattezza paleografica, ripubblicata da A. BRUNO nel suo studio: *La giurisdizione possessoria dell'antico comune di Savona*, in *Atti e memorie della Società Storica Savonese*, vol. II.

(2) REGISTRO A CATENA, n. I, c. XXII<sup>1</sup> « *Carta vendicionis Quilliani* », edita ora da A. BRUNO, op. cit.

(3) REG. A CAT. n. I, c. V. « *Carta precii dati vendicionis Quilliani* ».

(4) Questo diploma di Federico II, dato da Brindisi, « VII Kl. aprilis » del 1222, è inserito in un altro privilegio di Enrico VII, dato da Genova, « VIII Kl. decembris » del 1311, che trovasi tra le *Pergamene sparse* dell' Arch. com., ai n. 17 e 18.

tal luogo (1). Così dice il diploma Fridericiano: « Ad maiorem fidelitatis observantiam confirmamus ipsi civitati et eius comuni et civibus emptionem quam cives eius fecerunt de pedagio porte et ripe Saone et de Legano et Lavagnola et de Quiliano et Vezio et Cossegola et eorum pertinentiis ab Ottone marchione de Carreto ». E se il Barberino (2), che nelle sue memorie ci dà una brevissima « *Cronaca castrì et ville Quiliani* », ha attinto a buona fonte, altri privilegi imperiali, appartenenti agli anni 1211, 1226 e 1246, avrebbero riconosciuto i diritti di Savona sulla terra già ricordata. Dell'anno 1246 l'archivio comunale Savonese conserva bensì un diploma Fridericiano, noto già per l'edizione datane dal Winckelman, e per una recentissima edizione critica condotta sull'originale finora sconosciuto (3); ma questo non pare sia

---

(1) REG. A CAT., n. I, c. XXXVIII. Giurano di più « ad sacra Dei evangelia reddere ei pro domino imperatore et tamquam capitaneo Saone nomine comunis Saone dictum castrum scaricum et guarnitum quotiens requisitum fuerit per dominum imperatorem vel eius nuncium sive per comune Saone vel nuncium eius ».

(2) Arch. com. di Savona. ANTONIO BARBERINO, *Memorie*. È un piccolo volume parte ms. parte stampato. Stampato dal Silva, nel 1503, come è detto a c. 38, sono alcune convenzioni fatte tra Genova e Savona, negli anni 1251 e 1332, edite anche, come si dirà a suo luogo, nel « *Liber Iurium* » di Genova. Manoscritte invece sono le convenzioni del 1410 col marchese Teodoro di Monferrato, alcuni privilegi dei re di Francia e di Spagna, come quelli, ora editi, di Luigi XII e di Ferdinando il Cattolico dell'anno 1507, e in fine la *Cronica castrì et ville Quiliani* che riassume brevemente le vicende di tale castellania, ma che poche volte ha servito di fonte a questo studio. FEDERICO BRUNO ne ha riprodotto i luoghi più notevoli nell'introduzione da lui fatta agli *Statuti di Quiliano* dell'anno 1407, editi nel vol. II degli *Atti e memorie della Società Storica Savonese*, e ricavati dal *Reg. a cat.* n. I.

(3) Cfr. C. CIPOLLA e G. FILIPPI, *Diplomi inediti di Enrico VII di Lussemburgo e Ludovico il Bavaro tolti dall'Archivio comunale di Savona*. Estr. *Atti e memorie della Società Storica Savonese*, doc. n. II.

il privilegio cui accenna il Barberino, perchè annunzia solo ai Savonesi che l'imperatore prende sotto la sua protezione la città loro con tutte le sue dipendenze, senza discendere a nessuna specificazione. Neanche durante la guerra combattuta tra Genova e Savona negli anni 1250 e 51, Quiliano si sottrasse all'antica dominazione. È detto espressamente nell'atto di pace stipulato tra le due città, che non sarà mutata la loro giurisdizione se non per ciò che riguarda il possesso di Albissola, la quale dovrà essere di Genova, e che sebbene a questa città sia lasciato il diritto di impadronirsi dei forti delle terre Savonesi, i proventi delle terre resteranno, come pel passato, a Savona. Ecco il capitolo della convenzione, violato poi da Genova: *Item quod comune Ianue de consensu et voluntate comunis Saone habeat teneat et capiat ad suam voluntatem fortia castrorum Saone tam interius quam exterius. Et salvo quod iurisdictione hominum et introitus et proventus predictorum castrorum ad comune Saone pleno iure pertineat secundum quod pertinere consueverunt et ipsam iurisdictionem et ipsos introitus et proventus dictus comune Saone habeat teneat et percipiat secundum quod habere tenere et percipere consuevit, excepto de castro Albizole et de territorio et pertinentibus ad ipsum castrum. Et salvo quod comune Saone ad predicta fortia tradenda non sit obligatum » (1). Il Barberino dice ancora nelle sue Memorie che l'anno 1256 Quiliano fu usurpata violentemente da Odoardo Spinola, cittadino di Genova. Egli non specifica se tale usurpazione lo Spinola abbia fatto pe sè o per la sua città, e se di tutta o parte solo della castellania quello si sia impossessato. Certo è — e lo dimostrano le carte degli anni seguenti — che Savona non fu neanche dopo dell'anno indicato, dichiarata*

(1) *LIBER IURIUM*, T. I, c. 1044-1054. Questa convenzione del 1251 trovasi in copia del 1265 nel *REG. A CAT.* n. II, c. XIII e seg.

decaduta dall'antico suo dominio. Infatti nel 1260 Raimondo di Quiliano presta giuramento di fedeltà ancora al podestà di Savona, dal quale dichiara di tenere come feudo tutto ciò che possiede in Vecio e in Quiliano, ed al quale promette « quod ad defendendum et manutenendum terras et possessiones quas nunc dictum comune habet tenet vel possidet et eas quas de cetero Deo propitio poterit adipisci suum pro posse prestabit consilium auxilium et favorem » (1). Ancora, nel 1267 davanti al giudice del podestà di Genova si presenta dal sindaco di Quiliano una protesta, contro il comune di Savona, accusato di voler impedire agli abitanti della castellania di pascolare, seminare, e far legna nel bosco posto in quelle vicinanze, diritto riconosciuto in passato agli abitanti di Quiliano. Il bosco, dice la protesta « coheret superius iugum Altaris, inferius vallis de rivo Cornario, ab alio boschus hominum de Albuzola ». E Quiliano, così come Savona, nomina in tale occasione due cittadini, che trattino davanti al giudice, il podestà di Genova, la questione che turba le relazioni di amicizia tra i due luoghi. La sentenza è favorevole a Savona; chè il podestà assolve il comune « a dicto libello et a dicta petitione » (2). Questi atti però, se spiegano come Savona continui nel possesso di Quiliano, dimostrano pure come con essa si occupi già degli interessi di quella castellania la città di Genova, ritenuta, perchè più forte, arbitra nei momenti di contesa, ed in condizione di aumentare col tempo la sua influenza nella castellania stessa.

---

(1) REG. A CAT., n. II, c. XXXII<sup>1</sup>. « *Instrumentum fidelitatis Raymondi de Quiliano* ».

(2) IBID., c. CXVIII. « *Sententia de nemore comunis Saone lata in Ianua inter comune Saone et homines Quiliani. — Instrumentum sindicatus hominum Quiliani facti occasione nemoris comunis Saone. — Instrumentum sindicatus comunis Saone facti occasione nemoris* ».

La convenzione del 1251 non le aveva forse offerto il modo di impadronirsi, cogli altri, anche dei luoghi forti di Quiliano? E si può egli credere con ragione che Genova fosse così scrupolosa osservatrice dei patti giurati da non impossessarsi, come voleva il patto di pace, se non di quelle fortezze che le fossero consegnate da Savona? Cresciuto con acquisti fatti nel 1289 il suo dominio diretto su terre della castellania, che essa acquista da Brancaleone d' Oria (1), Genova è infatti, nei primi anni del secolo seguente, così forte in Quiliano da provocare le ire di Savona, gelosa dell' autorità che essa dice usurpata dalla sua rivale. Cosicchè per due volte, nel 1303 e nel 1306, il comune di Savona protesta davanti al podestà di Genova perchè, violata la convenzione del 1251, che non ha tolto a Savona neppure uno dei suoi dominî, i Genovesi sono oramai di fatto quasi interamente padroni della castellania già nominata (2).

Nell' agosto dell' anno 1311 Odoardo Spinola cede a Genova egli pure i suoi possessi in Quiliano ed Albisola (3). Ma non per questo Savona ne è del tutto spogliata. Un privilegio dell' imperatore Enrico VII, del dicembre di quello stesso anno, conferma infatti a beneficio di Savona il già noto diploma di Federico II relativo ai dominî del comune stesso (4). Non basta. Apriamo gli statuti noti col nome di « Antiquissimi », la cui ultima redazione appartiene all' anno 1345 (5), e che contenendo immutate molte disposizioni

(1) LIBER IURIUM, II, c. 391, 1289, 4 marcii; c. 195, 1289, 4 marcii.

(2) V. doc. n. I, in appendice.

(3) LIBER IURIUM, II, c. 448, 1311, 4 augusti.

(4) V. nota n. 3 a pag. 339.

(5) Cfr. G. FILIPPI, *Statuti degli Speciali in Savona dell' anno 1592*, in *Atti e memorie della Società Storica Savonese*. In una breve appendice si ricerca la data della redazione a noi pervenuta dei più antichi statuti del comune.

proprie degli anni antecedenti, possono considerarsi come il codice di leggi di tutta la prima metà del secolo XIV; e noi troveremo in essi chiare prove dei diritti che Savona rivendica ancora a sè sulla castellania. Secondo tali statuti, il podestà di Quiliano, che durava in carica sei mesi, doveva essere cittadino di Savona, ed era tenuto in modo particolare a mantenere salvi ed immutati i diritti della città sopra Quiliano. Di più: ammaestrata dal suo passato, Savona decretava che due cittadini, appositamente eletti, dovessero sempre ricercare le ragioni che essa poteva avere su queste o quelle terre della castellania, cedute ad altri da privati cittadini. Lo statuto non parla qui di Genova; ma è evidente che si vuole alludere appunto anche ai possessi che quella città poteva avere in Quiliano. Ancora: entro un mese dacchè aveva assunto il suo ufficio, doveva il podestà invitare tutti gli uomini della sua castellania che avessero raggiunto una data età, a prestare giuramento di fedeltà al comune di Savona (1). Erano cautele queste non inutili certo in tempi di rivolgimenti continui; e che, se dimostrano il timore che Savona aveva di perdere tutto o parte del suo possesso di Quiliano, provano però chiaramente come essa ancora non ne fosse spogliata.

Però quando, sottrattasi alla prima e breve dominazione Viscontea, Savona per effetto di tumulto popolare cedette, come Genova, nel 1339, alla volontà di Simon Boccanegra,

---

(1) Cfr. doc. n. II in app. Altre rubriche relative a Quiliano troviamo in tali statuti: Liber I. R. L. « *Quod quelibet persona habens questionem sub potestate Quiliani possit appellare* ». R. LI. « *De electione scribe potestatis Quiliani* ». R. LII. « *De fodro et albergaria ab hominibus Quiliani accipiendis* ». R. LIII. « *De non vendendo gabella Quiliani et de ipsa colligenda* ». R. LIIII. « *De duobus hominibus eligendis qui inquirent terras et possessiones castellanie Quiliani* ». R. LVI. « *De costringendis castellanis Quiliani ut civibus faciant rationem* ».

creatosi doge col favore popolare (1), essa vide soggetto direttamente alla sua rivale il possesso di Quiliano. E tale stato di cose, ad onta dei riconoscimenti fatti dagli imperatori del diritto dei Savonesi, restò fino alla fine del secolo. Scoppiata allora, nel 1394, la guerra che doveva dare al duca Luigi d'Orléans ed al re di Francia, il dominio di tanta parte della riviera ligure (2), Savona, liberatasi dal giogo Genovese, ripigliava la sua libertà di azione, e tra i suoi domini antichi anche Quiliano. E segnando col duca la nota convenzione, volle che in quella fosse chiaramente indicato che essa doveva restar libera coi suoi castelli e con tutte le sue dipendenze, e che il duca aveva obbligo di aiutarla a riacquistare le terre e le giurisdizioni perdute, e di non cedere poi ad altri alcun suo diritto con danno del comune (3). Così avviene che il 29 di novembre del 1394 i cittadini di Quiliano ripresentano giuramento di fedeltà a Savona (4). Ma allorchè nel marzo dell'anno seguente l'Orléans cede al re suo fratello le sue conquiste d'Italia (5), Genova, valendosi dell'opportunità assedia con milizie mercenarie la città di Savona, ed Antoniotto Adorno s'impadronisce colle armi di Albenga e Quiliano a nome di Ge-

(1) P. GIOFFREDO, *Storia delle alpi marittime*, in *Mon. Hist. pat., Scriptorum*, pg. 168.

(2) A. DE CIR COURT, *Le duc Louis d'Orléans frère de Charles VI. Extrait de la Revue des questions historiques*. 1889. E. JARRY, *La vie politique de Louis de France duc d'Orléans*, Paris, 1889.

(3) CIR COURT, op. cit., III, pg. 88, 94, 96. Riproduce la convenzione fatta nel 1394 da Savona col duca d'Orléans, e che si conserva ms. in *Reg. a cat. n.º II. c. I e seg.*

(4) REG. A CAT. n.º I. c. L. « *Fidelitas facta comuni Saone per homines ville Quilianii* ». Sono 195 cittadini che giurano fedeltà a Savona.

(5) G. FILIPPI, *Nuovi documenti intorno alla dominazione del duca di Orléans in Savona*, in *Giornale Ligustico*, an. XVII, fas. III-IV, 1890. pg. 6-7.



nova (1). Savona ha così ancora una volta perduto il suo antico possesso; è invitata anzi ad indennizzare gli abitanti della castellania, come cittadini di Genova, dei danni da loro sofferti durante la guerra (2). Solo nel marzo del 1397, dopo la promulgazione della sentenza arbitrale del conte di S. Pol governatore regio in Genova, eletto arbitro delle due città, ha fine la contesa che tanto è durata (3); e Quiliano resta alla più forte. Per quali vie cercherà Savona di riaverlo? Le carte degli archivi comunali taciono per parecchi anni a tale riguardo: questo solo sappiamo che nel 1404 la città ha già riacquistato e di nuovo perduta la terra di Quiliano. Era stato esaudito dunque il voto dei Genovesi che volevano essere rimessi in possesso di quel luogo, usurpato, dicevano essi, e fortemente occupato dalla sua nemica (4). Però all'anno 1404 una lunga serie di atti, scritti dalle due parti intorno alla questione che ci occupa, e che Savona volle con precisione trascritti e con gelosia custoditi in mezzo ai suoi atti pubblici, ci dice che la lite allora è già ricominciata (5). Infatti Giovanni Vegerio è da Savona nominato procuratore a trattare il seguito della causa, ed a fare, ove sia possibile, un compromesso (6); e Corrado Mazurro, notaio e cancel-

(1) LIBER IURIUM, II, c. 1216, 1395 24 maii.

(2) Cfr. *Nuovi documenti* etc. pg. 12.

(3) IBID. pg. 14 e doc. n.° IV a pg. 19.

(4) LIBER IURIUM, II, c. 1316. 1402, 13 martii.

(5) REG. A CAT. n.° II, c. CCLII. e seg.

(6) IBID. « *Instrumentum sindicatus Iohannis Vegerii syndici comunis Saone super petitorio castri et castellanie Quiliani contra comune Ianue* ». È del 10 settembre 1404. Vi si dice che il Vigerio è nominato « *spetialiter ad causandum et prosequendum litem et questionem vertentem inter comune Ianue ex una parte et comune Saone ex alia occasione castellanie Quiliani et pertinentiarum ac domini proprietatis et iurisdictionis ipsius, et ad compromitendum de iure et de concordio et instrumentum compro-*

liere di Genova, riceve dal suo comune il medesimo incarico (1). Nel novembre questi procuratori deliberano di affidare al governatore regio di Francia, il Lemeingre, come già erasi fatto altra volta, l'incarico di decidere della questione, concedendo a lui, come luogotenente del re e come amico delle due città, piena ed assoluta autorità di giudicare; ed impegnandosi ad accettarne, qualunque abbia essa ad essere, la sentenza, sotto pena di 5 mila fiorini d'oro. Ed intanto dispongono perchè il territorio di Quiliano, con tutta la sua giurisdizione, fino a tutto il maggio vegnente — poichè tanto tempo appunto si concede al governatore di Genova per risolvere la contesa — resti nelle mani del governatore stesso (2). Le ragioni di Savona sono esposte in un breve memoriale (3), che si può riassumere così: « Da lungo tempo la città ha comperato il castello e il territorio di Quiliano con tutte le sue pertinenze, dal signore legittimo, il marchese del Carretto, che poteva disporre a sua volontà; e d'allora essa l'ebbe per lungo tempo in suo pieno ed incontrastato dominio, ricevendone fedeltà, imponendovi tasse, ed in ogni modo esercitandovi i suoi diritti di Signore. Anche nelle

---

missi plenum et largum de alto et basso faciendum cum penis vel sine et compromissum factum seu fiendum prorogandum semel et multociens quotiescunque dicto Iohanni sindaco ut supra videbitur expedire, accessores vel accessorem petendum et si eidem videbitur recusandum medios et bonos viros eligendum et etiam recusandum si eis vibebitur...

(1) IB. c. CCLII.<sup>o</sup> « *Instrumentum sindacatus Conradi Mazuri sindici comunis Ianue* ». Si trova pure in *Raccolta*, II. pergamena n.° 32. È del 26 settembre 1404. Questa raccolta di pergamene dell' Arch. com. di Savona è descritta nell' *Introduzione ai Diplomi inediti di Enrico VII e Lodovico il Bavaro*.

(2) IB. c. CCLIII.<sup>o</sup> « *Instrumentum primi compromissi super dicta questione* ». È del 29 novembre 1404.

(3) È inserito dentro la sentenza data poi dal governatore stesso. Ha la data esso pure del 29 novembre 1404. V. doc. n.° III, in appendice.

convenzioni stipulate alla fine delle guerre combattute con Genova, fu riconosciuto a Savona il diritto di tenere tutte le sue terre e i suoi castelli, tranne quello di Albisola. Solo dunque col diritto del più forte, senza nessuna giustizia, Genova spogliò Savona di tale suo possesso. Per mezzo del governatore regio ora i Savonesi sperano di riavere quello che loro appartiene di vero diritto, e di essere per di più indennizzati dei danni patiti durante l'usurpazione dei loro nemici ».

Ma alla fine del maggio la sentenza non è pronunciata ancora, ed allora le due parti, di comune accordo « scientes prefatum illustrem et magnificum dominum arbitrum et arbitratores comode et mature non posse infra tempus dicti compromissi questiones ipsarum partium terminare » (1), e riconoscendogli necessario un tempo più lungo per poter pronunciare il suo lodo arbitrale, prorogano il già fatto compromesso fino alla fine prima del luglio, poi dell'agosto, e poi del settembre (2). Ed intanto le due città, perchè i due procuratori prima eletti non restino soli nel disbrigo di una faccenda così grave, l'una nell'agosto stesso, l'altra nei primi giorni dell'ottobre, danno incarico, Savona a Battista Natono e Antonio Griffo, Genova ad Aldebrando di Corvaria, di trattare della questione di Quiliano in unione con Giovanni Vegerio e Corrado Mazurro (3). Ma fino alla fine dell'ot-

- 4 (1) IB. c. CCLIII.º « *Prima prorogatio dicti compromissi* ». È del 27 maggio 1405.
- 5 (2) IB. « *Secunda prorogatio eiusdem compromissi* ». È del 28 luglio 1405. c. CCLV.º « *Item tertia prorogatio eiusdem* ». È del 27 agosto 1405. In RACCOLTA II. perg. n. 49 v' ha « *Ratificatio prorogationis compromissi pro comune Saone ratificate* ». È del 29 agosto 1405.
- 6 (3) IB. c. CCLV.º « *Instrumentum sindicatus Baptiste Natoni et Anthonii Griffi sindicorum comunis Saone super eadem materia* ». È dell'8 agosto 1405... quod unus ipsorum inceperit alter mediare possit prosequi et

tobre tace il Lemeingre. Così Genova e Savona possono ancora, quella riconfermare al Mazzurro l'incarico affidatogli (1), questa, per mezzo del consiglio generale, aggiungere nuovi deputati ai già eletti procuratori (2).

L'ultimo giorno del mese di ottobre è pubblicata finalmente la sentenza. Il governatore Lemeingre, apprezzate le ragioni esposte dai Savonesi nella loro protesta, come giudice inappellabile nella questione, stabilisce che la castellania di Quiliano debba da ora in poi appartenere di pieno diritto al comune di Savona. Genova gliela renda tosto, senza perdere tuttavia nessuno dei diritti che essa può avere acquistato in passato sui cittadini o terre o giurisdizioni dell'episcopato di Savona. Però Savona paghi ogni anno al comune di Genova lire quattrocento genovesi: questo se ne servirà per coprire le spese che sostiene nel custodire i forti di Savona,

---

finire non propterea derogando in aliquo baylie alias per dictum comune super inde Iohanni Vegerio de Saona concesse... c. CCLVI: « *Instrumentum sindicatus Aldebrandi de Corvaria sindici comunis Ianue* ». È del 3 ottobre 1405.

4 (1) Ib. c. CCLVIII. « *Tertius sindicatus dicti Conradi Mazuri sindici comunis Ianue super dicta questione* ». È del 29 ottobre 1405. Vi si legge .... Attendentes plura compromissa iam dudum facta per syndicos comunitatum Ianue et Saone in illustrem et excelsum dominum Iohannem Lemeingre... que ob earum multitudinem, intricacionem et hesitationem forsitan possent adducere in futurum, et attento quod negotium ipsarum questionum et differentiarum est in carculo ferende sententie sive laudi, volentes propterea involutionibus huiusmodi quantum possunt et in eis est obviare, confisi plenarie de diligentia legalitate et prudentia discreti viri Conradi Mazurri.... lo confermano procuratore di Genova. Questo atto è pure in *Raccolta*, II. perg. n. 45.

8 (2) Ib. c. CCLVIII. « *Reformatio consilii civitatis Saone* ». È del 29 ottobre 1405. Seguono queste due carte: « *Ultimus sindicatus Baptiste Natoni et Antonii Griffi sindicorum comunis Saone* » e « *Instrumentum ultiimi compromissi facti per dictos syndicos nomine dictorum comunium super questione predicta* » del 31 ottobre 1405.

e, quando cessi tale onere, a beneficio della città stessa come meglio crederà. Savona potrà però liberarsi dall'obbligo di questo annuo pagamento, dando a Genova tale territorio che frutti annualmente le lire quattrocento che essa deve sborsare. Altre disposizioni, a complemento di queste, il governatore si riserva di prendere in seguito, in virtù dell'autorità che gli è stata concessa dalle due parti (1).

La sentenza è accettata ed approvata dai procuratori e dai consigli delle due città (2). Una difficoltà resta tuttavia a risolversi, chè Corrado Mazurro, come rappresentante di Genova in tale questione, non vuole abbandonare immediatamente la terra di Quiliano, mentre i procuratori di Savona intendono di riprenderne il possesso tosto « die crastina vel sequenti..... et per eos seu per dictum comune Saone non stetit stat nec stabit quominus predicta omnia et singula per eos et dictum comune Saone exequantur et observentur et fiant ». Savona fa per questo una protesta solenne al comune di Genova, richiamandosi alla sentenza del governatore, e ricordando le pene da quella minacciate ai trasgressori del suo decreto (3). Risponde il procuratore di Genova che la sua città non intende punto di disobbedire all'arbitrato del governatore: ma essa vuole che Savona le dia sufficiente garanzia del pagamento che ogni anno regolarmente le dovrà fare: « ante restitutionem dicti castri et loci Quiliani per

(1) V. doc. n. III, in appendice.

(2) IB. c. CCLXIII: « *Emologatio dicte sententie sive laudi immediate facta per partes* » del 31 ottobre 1405. — c. CCLXVIII « *Emologatio eiusdem sententie sive laudi facta per consilium et comune Ianue* » del 3 novembre 1405. — c. CCLXV « *Emologatio eiusdem sententie sive laudi facta per consilium et comune Saone* » del 30 novembre 1405.

(3) IB. « *Protestatio facta sindaco comunis Ianue ut observet arbitramentum predictum* » del 12 novembre. — c. CCLXVI « *Alia protestatio super eadem materia* » del 13 novembre.

dictos Saonenses seu comune Saone sit taliter cautum comuni Ianue quod ipsi Saonenses dent et solvant dicto comuni Ianue libras quadringentas Ianue annuatim et quolibet anno secundum ordinem et formam dicte arbitralis sententie ». E soggiunge — non senza evidente speranza che la sentenza contraria ai Genovesi venga corretta più tardi — che « predicta dicit sub reservatione iurium competentium comuni Ianue vigore reservationis facte in dicta arbitrari sententia, in qua continetur quod prefatus dominus Iohannes gubernator Ianue possit corrigere et emendare atque de novo mutare dictam arbitralem sententiam usque ad unum annum, ita quod in dicto iure possendi corrigere et emendare dictam arbitralem sententiam per presentem responsionem dicto comuni Ianue nullum preiudicium generetur nec preiudicatum intelligatur » (1). Genova cercava modo adunque di tener Quiliano ancora per tutto l'anno che al governatore era lasciato di tempo a mutare o riformare interamente la sua sentenza che l'aveva condannata. Ma Battista Natono, procuratore di Savona, replica che la sua città non è tenuta a dare tale garanzia. Disposta essa ad obbedire scrupolosamente al prescritto del governatore, offre tosto al Mazurro le quattrocento lire che deve pagare, in tanti scudi d'oro, ed a lui ancora dichiara che pagherà il suo debito in avvenire se egli avrà dal suo comune il diritto di farne ricevuta. « Si que alia restant, aggiunge, pro parte dicti comunis Saone vigore dicte sententie facienda vel observanda, requirunt dictum Conradum dicto nomine ut illa nominet et exprimat quoniam ipsi dispositi et parati sunt et se offerunt ea omnia facere et penitus adimplere nichil de contingentibus obmittendo ». Insiste quindi per essere messo in possesso di Quiliano il giorno se-

---

(1) Ib. « *Responsio ad superius protestata* » dello stesso giorno.

guente (1). Ed il Mazurro cede: e poichè non ha dal comune di Genova diritto di far quietanza della somma che riceve da Savona, le dà garanzia nella persona di Gotifredo de' Vivaldi, potente e ricco cittadino Savonese, e promette di fare sì che il comune suo rispetti in tutto il lodo pronunziato dal Lemeingre e ceda tosto il dominio di Quiliano (2).

Infatti Casano de Mari, podestà di Quiliano a nome di Genova, riceve subito ordine dal luogotenente regio di lasciare quella terra e trasmetterne il governo alla città di Savona; ed i cittadini di quel luogo, hanno, dallo stesso Lemeingre, invito di prestare giuramento di fedeltà al nuovo signore, mantenendo però immutati i diritti che può avere nel territorio stesso di Quiliano, la città di Genova: « Reservatis tamen iuribus, si dice, comunis Janue per ipsum comune quomodolibet acquisitis in bonis iuribus hominibus villis pertinentiis et iurisdictionibus episcopatus Saone, que iura quo ad dictum comune Janue et quo ad dictum episcopatum seu eius episcopum remaneant intacta et illesa et in eo statu et gradu quo erant ante latam dictam sententiam » (3). E l'ordine viene prontamente eseguito; Casano de Mari cede al rappresentante di Savona la terra che egli aveva per qualche tempo governata, e lo investe dell'autorità giudiziaria: « relaxavit ac restituit dicto comuni Saone, seu ipsi Baptiste eius nomine, secundum quod etiam sibi pridie in Saona commiserat dominus gubernator predictus, castrum Quiliani eiusque villas pertinentias curiam iurisdictionem ac merum et mixtum imperium castellanie predictae et hominum ipsius sub reserva-

(1) IB. c. CCLXVI. « *Replicatio ad dictam responsionem* » dello stesso di.

(2) IB. c. CCLXVII. « *Duplicatio ad predicta et solutio prime paghe librarum CCCC ianuinorum* » dello stesso giorno. Segue subito: « *Alia protestatio facta sindaco comunis Ianue ut observet dictum arbitramentum* ».

(3) V. doc. n. IV, in appendice.

tionibus de quibus idem dominus gubernator, ut premittitur, hominibus et universitati dicti loci Quiliani scripsit et in omnibus et per omnia prout in dictis laudo sententia sive arbitramento continetur. Et in signum dicte relaxationis restitutionis et traditionis possessionis eorum idem Casanus per manum accipiens eundem Baptistam dicto sindicario nomine ipsum ascendere fecit et sedere ac intronizavit in sede et pro tribunali ubi iura hominibus dicte vallis Quiliani reddebantur » (1). Ed intanto tutti gli abitanti superiori ai quattordici anni di età, giusta il prescritto degli statuti « Antiquissimi », invitati pel giorno di poi, 15 novembre, a convenire nella curia per prestare a Savona giuramento di fedeltà (2), rispondono all'invito ricevuto, e giurano ancora una volta obbedienza all'antico loro signore (3).

Due anni più tardi, cioè nel 1407, sorge qualche dubbio sull'interpretazione della sentenza del governatore francese. Essa dava autorità a Savona di liberarsi dall'obbligo dell'annua retribuzione di lire quattrocento col cedere a Genova terre i cui proventi annui ascendessero alla somma dovuta. Ora, si domandano i procuratori delle due città, ove Savona ceda — e

14 (1) Ib. c. CCLXVIII. « *Restitutio Quiliani facta per dictum potestatem sindico comunis Saone* ».

15 (2) Ib. c. CCLXVIII. « *Requisitio facta hominibus Quiliani ut facerent fidelitatem comuni Saone* ». In fine di questa carta è detto: « Quibus peractis prefati domini antiani officiales et syndicus superius nominati nolentes locum et villas predictas incustoditas et sine alicuius rectoris presidio dimittere, constituerunt eorum dicto nomine et comunis Saone vicarium et officialem Petrum de Raypoldo de burgo Quiliani predicto presentem et acceptantem pro parte dicti comunis Saone et eius nomine officium supradictum quo ad usque per dictum comune Saone dicte castellanie provisum fuerit de rectore ». Questa carta, con quella che immediatamente la precede, si trova pure, insieme col doc. n. IV pubblicato in appendice, riunite in una carta sola in RACCOLTA II. perg. n. 53.

(3) V. doc. n. V, in appendice.



Genova accetti tale cessione — un territorio la cui rendita annua sia, nel momento della trasmissione del possesso, appunto di lire quattrocento, ma diminuisca più tardi, dovranno i Savonesi pagare poi tale differenza e darne garanzia? (1) Il dubbio è sottomesso all'antico giudice della contesa, il Lemeingre. E quegli saggiamente decreta che debba tenersi conto del valore e della rendita che i luoghi ceduti a Genova hanno nel momento della consegna; e quindi Savona non abbia in nessun modo ad essere garante presso dell'altra città della costanza nella rendita di quelle terre, nè pagarne, ove scemi, la differenza in denaro (2).

GIOVANNI FILIPPI.

(1) RACCOLTA II. perg. n. 72, 13 luglio 1407.

(2) Ib. perg. n. 73, 30 luglio 1407. . . . « dicimus sententiamus pronunciamus declaramus arbitramur et arbitramentamur quod, facta datione sive traditione seu consignatione per dictum comune Saone sive eorum syndicos et procuratores vel habentes mandatum sufficiens ab eis dicto comuni Ianue seu eius sindaco vel habenti causam a dicto comuni Ianue tot locorum in comperis comunis Ianue, quos dictum comune vel alius eius nomine habens mandatum legitimum iam elegerit vel eliget in futurum ante traditionem et consignationem factam dicto comuni Ianue, quorum locorum redditus et proventus ascendat ad quantitatem librarum quadringentarum ianuinarum in anno tempore assignationis et consignationis predicte, quod tunc dictum comune Saone et eius sindici sint, facta assignatione predicta, penitus liberati ab annua prestatione in dicta sententia contenta, et ex tunc liberati esse intelligantur a dicta prestatione in dicta nostra arbitrari sententia contenta. Et condemnamus dictum Conradum Mazurum dicto sindicario nomine, et per ipsum dictum comune Ianue, ad liberandum absolvendum et quitandum dictum comune Saone a dicta annua solutione dictarum librarum quadringentarum ianuinarum in dicta nostra sententia arbitrari contenta, facta dicta traditione seu consignatione per dictum comune Saone sive eius syndicos dicto comuni Ianue seu eius sindaco de dicti locis in comperis comuni Ianue eligendis per ipsum comune, quorum proventus et redditus ascendat ad dictam quantitatem dictarum librarum quadringentarum ianuinarum. Cum hoc quod licet dictum comune, iam elegerit comperas in quibus dicta loca per dictum comune Saone assignari debebant, nichilominus possit dictum comune Ianue et eius sindaco de novo eligere in quam comperam seu quibus comperis velit dicta loca consignari per dictum comune Saone dicto comuni Ianue ».

## I.

1303. GIUGNO I.

**Protesta dei Savonesi fatta davanti al podestà di Genova,  
perchè, violando le convenzioni prima stipulate, i Genovesi usurpano  
il possesso di Quiliano (1).**

Fredericus Babus et Percival de Albizola sindici comunis Saone, ut de sindacatu apparet per publicum instrumentum scriptum manu Paulini Rizardi Albertengui sacri palatii notarii mccciii ind. i, die prima Junii, proponunt coram vobis domino Guillelmo Turcho de Castello cive Astensi potestate Janue, quod inter comune Janue ex una parte et comune Saone ex altera, tempore pacis inite inter utrumque comune, facta fuit convencio inter ipsa comunia in qua ultro citroque multa promissa et conventa fuerunt et inter cetera actum fuit expressim quod comune Janue habeat teneat et capiat ad suam voluntatem fortia castrorum Saone tam interius quam exterius, eo salvo quod iurisdicio hominum introitus et proventus ipsorum castrorum pleno iure ad comune Saone pertineant secundum quod pertinere consueverunt, ita quod ipsam iurisdictionem et ipsos introitus et proventus dictum comune Saone habeat teneat et percipiat secundum quod habere tenere et percipere consuevit. Salvo et excepto quod in dicta conventionione actum fuit de castro Albizole et territorio et pertinentibus. Verum potestas olim Janue, sive alius pro comuni Janue seu ipsum comune Janue, contra ipsius conventionionis tenorem possessionem vel quasi penes comune Saone tunc constitutam et quam dictum comune Saone tunc habebat, iurisdictionis hominum et introituum et proventuum castri Quiliani et ad ipsum castrum Quiliani pertinentium quod erat ex castris Saone et quod tunc comune Saone habebat et possidebat cepit et captam tenet, ita quod comune Saone ipsam possessionem vel quasi non habet nec de facto habere potest, sed eam habere impeditur

(1) (*Raccolta*, I, perg. n. 189). La protesta, con leggere mutazioni in principio ed in fine, ma identica nella sostanza e per lunghissimo tratto anche nella forma, si ripete il 29 gennaio 1306 (*Ibid.*, perg. n. 190) ed il 19 febbraio 1306. (*Ibid.*, perg. n. 194).

per comune Janue. Unde cum iurisdicio hominum introitus et proventus predicti loci sint comunis Saone et ad ipsum comune Saone pertineant, iure dominii vel quasi et etiam ex tenore conventionis predictae, postulant predicti syndici nomine comunis Saone quatenus pronuncietis et per sententiam declaretis, dictam iurisdictionem hominum introitus et proventus predictos dicti castri Quiliani esse comunis Saone et ad ipsum comune Saone pertinere iure dominii vel quasi, et ipsi comuni Saone dictam iurisdictionem et introitus et proventus predictos per comune Janue restitui debere et dimitti, et ut ipsam iurisdictionem introitus et proventus predictos dicti castri Quiliani habere et tenere permittatis, et quod comune Janue id permittat comuni Saone habere tenere et percipere sicut consuevit ante id tempus quo per comune Janue, sive per potestatem olim Janue vel alium pro comuni, dicta possessio vel iurisditio capta fuit. Et ut dictam conventionem observantes predicta omnia dimittantur et restituantur per comune Janue comuni Saone secundum tenorem convencionis predictae, et dictum comune Saone non esse impediendum quominus ipsa iurisdictione et aliis supradictis libere utatur. Que omnia postulant dicti syndici nomine comunis Saone pronunciarum et fieri tam ex forma conventionis predictae quam omni iure quo uti possunt, non obstante contradictione comunis Janue, et syndici comunis Janue que super hiis ad defendendum comune Janue super presenti petitione et ad respondendum ipsis sindicis comunis Saone de iure per comune Janue et consilium comunis Janue creari et constitui postulant et requirunt nomine comunis Saone et ipsum syndicum comunis Janue nomine ipsius et per ipsum dictum comune ad predicta condempnari. Agentes et petentes ut supra nomine comunis Saone omni iure quo uti possunt. Dum autem predicti syndici obtulissent supradictam petitionem dicto domino potestati, dictus dominus potestas eam admittere noluit nisi primo servaretur forma capituli quod est in magno volumine sub rubrica de aliqua persona movente causam contra comune non audienda, et incipit: Ego non audiam etc. Et de predictis dictus dominus potestas iussit fieri publicum instrumentum. Actum Janue, in palacio comunis ubi regitur curia dicti domini potestatis, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo tercio, ind. xv, die XIII Junii post vespervas, presentibus testibus domino Guillelmo de Ponciis iurisperito, magistro Jacobo de Bartholomeo fisico, Johanne clavonerio et Obertino de Domoculta executoribus comunis Janue.

(S. N.) Januarius de Monleone notarius, iussu dicti domini potestatis, ut supra rogatus scripsi.

## II.

1345 (1).

**Dell' elezione del podestà di Quiliano e di due cittadini che ricerchino  
le ragioni che Savona ha su quella castellania.**

STATUTA ANTIQUISSIMA.

*(Lib. I. R. XXXXVIII) De electione potestatis Quiliani facienda.*

..... Quod ibit Quilianum pro facienda ratione cuilibet postulanti quatenus in quolibet mense sue potestacie et pluries si necesse fuerit.

..... Et quod custodiet et salvabit omnia iura et omnes rationes que et quas dictum comune habet vel habebit in Quiliano et posse Quiliani per totum tempus sue potestatie, nec ipsa iura diminuet vel diminui consentiet nisi in ordinamento consilii civitatis Saone.....

Lib. I, R. LV. *De duobus hominibus eligendis qui inquirent iura que comune Saone habet in Quiliano.*

Item infra mensem unum post introitum mei regiminis eligi faciam in consilio duos bonos homines et legales, quos iurare faciam ut diligenter inquirent omnia iura et omnes rationes que et quas comune Saone habet vel solitum est habere in castro curia et castellania et castellanis atque hominibus Quiliani. Et [si] invenerint aliquem aliquid de bonis vel rebus, vel iuribus pertinentibus ad dictum comune habere, totum illud recuperabo ad opus comunis predicti et tenebo; et de toto eo quod recuperaverint dabo eisdem inquisitoribus pro qualibet libra denarios duodecim. Item infra mensem unum post introitum mei regiminis ibo Quilianum cum quatuor vel pluribus sapientibus Saone et duobus notariis, et faciam fieri fidelitatem comuni Saone ab omnibus hominibus castellante et curie Quiliani et Vecii maioribus annis xxv usque in septuaginta.

(1) Questa è la data che si deve assegnare alla redazione ultima degli Statuti che contengono queste rubriche, le quali possono quindi anche essere anteriori.

## III.

1405. OTTOBRE 31.

**Sentenza arbitrale del governatore francese che obbliga Genova  
a restituire Quiliano a Savona.**

*Instrumentum sententie sive laudi late seu lati inter comunia predicta super  
dominio et proprietate castri et castellanie Quiliani.*

In nomine Domini amen. Anno eiusdem salutifere nativitatis millesimo quadringentesimo quinto, indictione terciadecima, die ultima mensis octobris hora none, nos Johannes Lemeingre dictus Bouciquaut marescallus Francie locumtenens regius et Januensium gubernator pro serenissimo domino nostro rege francorum domino Janue, arbiter et arbitrator amicabile compositor et amicus comunis comuniter electus deputatus et assumptus a Conrado Mazurro notario cive Januense sindaco et procuratore et sindicario et procuratorio nomine comunis Janue ex una parte et Johanne Vegerio de Saona sindaco et procuratore et sindicario et procuratorio nomine comunis et hominum civitatis Saone ex altera parte, ex compromisso per ipsos dictis nominibus in nos facto, de quo late patet instrumento rogato et publicato manu Antonii de Credencia notarii et cancellarii anno domini millesimo quadringentesimo quarto indictione duodecima die sabati vigesimo nono novembris in tertiis, et prorogato pluries, de quibus prorationibus patet manu dicti Antonii de Credencia, una videlicet facta de anno presenti corrente millesimo quadringentesimo quinto die vigesima septima mensis may, alia scripta manu eiusdem notarii anno presenti die xxiii mensis julii, alia scripta manu eiusdem notarii anno presenti die xxvii mensis augusti, et de alio compromisso etiam secundario in nos facto per Aldebrandum de Corvaria sindicum et sindicario nomine dicti comunis Janue et Antonium Griffum de Saona sindicum et sindicario nomine comunis Saone scripto manu eiusdem Antonii de Credencia notarii hoc anno die tertia octobris, ac etiam ex potestate et baylia nobis hodie paulo ante concessa per dictum Conradum Mazurum dicto nomine sindicario et procuratorio dicti comunis Janue plenum habentem mandatum ad predicta et speciale, ut constat manu dicti Antonii de Credencia anno de millesimo quadringentesimo quinto die vigesima nona presentis mensis octobris, et per Baptistam Natonum de Saona sindicum et procuratorem

et sindicario et procuratorio nomine dicti comunis Saone habentem plenum mandatum et speciale ad hec, ut patet manu Nicolay Natoni de Saona notarii anno de millesimo cccc<sup>mo</sup> quinto die vigesima nona dicti mensis octobris, ex compromisso in nos per dictos syndicos et procuratores dictis nominibus facto hodie ultima mensis octobris, prout patet manu Gotifredi de Beffignano et mei notarii infrascripti, super causa et questione vertente inter dictas partes de castro Quiliani eiusque villis territorio pertinentis curia mero et mixto imperio et iurisdictione et super omnibus et singulis dependentibus emergentibus et conexas eidem. Et in qua quidem causa et questione alias iam diu comunia nobis exhibita et producta fuit per dictum Johannem Vegerium dicto nomine petito tenoris infrascripti.

In nomine Domini amen. Coram vobis illustri et magnifico domino domino locumtenenti regio arbitro et arbitratore electo et assumpto inter Conradum Mazurum syndicum et sindicario nomine comunis Janue ex una parte et Johannem Vegerium syndicum comunis Saone nomine et vice dicti comunis ex alia, ut de sindicato ipsius Johannis patet publico instrumento scripto manu Johannis Armoyni notarii anno Domini mccccxiii ind. xii die x septembris, et de dicto compromisso seu arbitramento patet tenore publici instrumenti scripti manu Antonii de Credencia notarii et cancellarii dicti comunis Janue hoc anno die xxviii novembris in tertiis, seu coram vobis dominis comissariis etc. constitutus supradictus Johannes Vegerius dicto nomine dicit et exponit verum esse quod cum longevis temporibus iam elapsis dictum comune Saone titulo emptionis emerit et adquisiverit castrum villam et territorium ville Quiliani cum pertinentiis suis a vero domino et possessore, et ab eo quod ius vendendi habebat dictam villam Quiliani, ex quo successivis temporibus dictum comune Saone dictam villam cum pertinentiis suis cum iurisdictione ipsius pleno iure possessionis proprietatis et domini tenuit et possedit seu quasi, videlicet ibi exercendo iurisdictionem, recipiendo fidelitatem ab hominibus ibidem habitantibus, exigendo impositiones et alias factiones quas soliti sunt subditi dominis suis, scilicet per spatium decem viginti triginta quadraginta et quinquaginta annorum et ultra, taliter et tali modo quod ab ibidem habitantibus tractabatur dictum comune pro vero possessore et domino ipsius ville cum pertinentiis suis. Et sit verum quod vigentibus aliquibus discessionibus inter dicta comunia a tempore pacis et concordii et conventionum inhitarum inter ipsa comunia actum fuit specialiter et conventum quod iurisditio omnium castrorum et villarum dicti comunis Saone ad ipsum comune Saone libere pacifice et quiete expectaret et pertineret, salvo de castro Arbizole etc., prout in dictis conventionibus expressius continetur.

Que quidem conventiones ut iacent ad literam tempore domini serenissimi domini nostri domini Regis Francorum fuerunt confirmate et approbate prout et sicut in ipsis reperitur descriptum; post quas quidem conventiones per aliquod tempus et non modicum dictum comune Saone tenuit et possedit dictum castrum et villam Quiliani libere pacifice et quiete sine aliqua molestia, exercitando ibidem iurisdictionem ac merum et mixtum imperium et gladii potestatem, recipiendo ab eisdem habitantibus fidelitatem prout facit dominus a subditis suis. Verumtamen quod dictum comune Janue seu presidentes eidem propter eorum potentiam et per impressionem ipsorum et de facto potius quam de iure, tamquam potentiores quam comune Saone, sine aliqua iusta causa et rationabili titulo de dicto castro et villis et ceteris pertinentibus ad predictum castrum Quiliani spoliaverunt dictum comune Saone, et de possessione seu quasi eorundem, occupando et turbando ipsum comune Saone in eius pacifica possessione et dominio preter et contra voluntatem dicti comunis potius per violentiam et impressionem ut supra quam aliter. Et ob hoc dictum comune Saone sentiens se spoliatum successive per diversa tempora ipsi comuni Janue sic indebite detinenti querelam movit. Et sepe et sepius protestatum fuit et protestationes solempnes fecit contra comune Janue de tali violentia seu usurpatione. Et quod de directo dictum comune Janue ob talem occupationem et iniustitiam veniebat contra conventiones inhitas inter dicta comunia interruptentes prescriptionem si qua currere potuisset, et iam licet de iure currere minime potuisset ut demonstrabitur in processu, super quibus omnibus multa et diversa hactenus coram vobis actitata fuerunt seu commissariis vestris. Item dicit dictus syndicus dicto nomine quod cum ultimate possessio dicti castri cum pertinentiis iuridice provenisset ad dictum comune Saone et super eo continue vexaretur pro comune Janue, dicta comunia fecerunt compromissum in vos prefatum dominum et locumtenentem regium, qui propter occupationes et recessum vestrum non potuistis super dictis iuribus super predictis diffinire. Verumtamen inter cetera pronuntiastis et arbitramentastis quod possessio dicti castri etc. ultimate perveniat et permaneat apud vos tamquam locumtenentem regium donec super predictis iuribus potuerit plene discutere et diffinire. Demum post vestri reditum dicte ambe partes, videlicet dicta comunia seu dicti syndici dictis nominibus, de novo compromissum fecerunt in vos occasionibus premissis plenum et liberum, in quo inter cetera continetur quod possessio dicti castri Quiliani cum dictis pertinentiis eodem modo permaneat penes vos prout antea erat, videlicet sub sequestro, donec super predictis iuribus proprietatis et domini per vos fuerit diffinitum, ut de predictis omnibus

patet latius publicis instrumentis scriptis manu Antonii de Credencia notarii et cancellarii comunis Janue ad que se refert. Quam ob rem volens et intendens dictus syndicus iura dicti comunis prosequi et cupiens finem dicte cause et questionis videre, agit idcircho petens et requirens per vos et vestram sententiam arbitralem seu arbitramentalem pronuntiari et declarari atque deffiniri dictum castrum seu villam Quiliani cum omnibus pertinentiis iurisdictionibus emolumentis suis spectare et pertinere ad ipsum syndicum dicto nomine et per ipsum ad dictum comune Saone tamquam ad verum dominum dicti loci etc., ipsumque ponendum esse in possessionem ipsius ville cum dictis pertinentiis ad ipsam et cum omnibus iurisdictionibus et iuribus et cum mero et mixto imperio, ipsumque comune Janue non esse audiendum amplius in turbando et molestando dictum comune Saone in predictis iuribus et circha predicta. Item etiam ad observantiam iudicati dictum comune Janue compelli iustis remediis et opportunis. Verum quod dictum comune Janue et presidentes eiusdem, indebite usurpando tenendo et occupando dictum locum cum suis pertinentiis, habuit et recepit obventiones et introytus annuos ex dicto loco et pertinentiis processos per plura et diversa tempora, ipsos in utilitatem comunis Janue violenter ed indebite convertendo. Idcirco petit dictum comune Janue condemnari et condeimnatum compelli eidem sindaco dicto nomine et per ipsum dicto comuni Saone ad predicta omnia solvenda seu ad debitam extimationem eorum quam extimat in florenis.... (1). Salva tamen vestra taxatione. Et predicta petit et requirit omni iure via modo et forma quibus melius de iure potest et debet, non in modum solempnis libelli sed simplicis requisitionis etc. Salvo sibi iure declarandi interpretandi et aliam petitionem de novo faciendi et ceteris iuribus sibi competentibus et competituris dicto nomine. Non propterea se astringens ad aliquod superfluum; protestans de expensis factis et fiendis. MCCCCIII die XI Julii, deposita in iure et in presentia domini vicarii illustris et magnifici domini gubernatoris etc. et vicarii domini potestatis Janue commissariorum etc. per dictum Johannem Vegerium dicto sindicario nomine. Qui domini vicarii et commissarii admittentes predicta si et in quantum de iure tenentur, mandaverunt citari Conradum Mazurum syndicum comunis Janue pro die lune proxime ventura, per totam diem, ad respondendum et contradicendum quicquid vult dicte petitioni.

Visis igitur dictis compromissis in nos factis et potestate nobis attributa in eis per partes predictas et quamlibet earum, visa etiam

(1) In bianco nel ms.



dicta petitione et contentis in ipsa exhibita et producta per dictum Johannem Vegerium dicto nomine contra dictum comune Janue et eius syndicum et procuratorem, responsionibus et contradicionibus factis per dictum Conradum sindicario et procuratorio nomine dicti comunis Janue. Visis etiam iuribus instrumentis et privilegiis per dictas partes dictis nominibus et quamlibet ipsarum productis coram nobis hinc inde, titulis et testibus productis et examinatis in dicta causa pro utraque ipsorumque publicatione et toto processu, auditisque verbotenus que dicte partes et quelibet ipsarum dicere et exponere voluerunt coram nobis etiam ultra contenta in dicta petitione. Visis etiam et auditis omnibus que dicte partes dicere proponere et allegare voluerunt tam oretenus quam in scriptis, tam per se ipsos dictis nominibus quam per eorum advocatos, participatoque super predictis colloquio cum nonnullis legum doctoribus advocatis et iurisperitis. Et demum visis et consideratis omnibus que videnda et consideranda fuerunt maxime quibusdam que animum nostrum movent. Et super omnibus habita plena matura et solemniter deliberatione. Volentes atque cupientes finem imponere dictis litibus, ne partes predictae continue vexentur litium laboribus et expensis, cum de ipsa questione et causa iam diu simus per omnia plenissime informati, Christi eiusque piissime matris virginis gloriose nominibus invocatis eosque semper habendo pre oculis et in mente, sequentes et sequi volentes in predictis et circha predicta formam et viam arbitratoris amicabilem et compositoris et amici comunis partium predictarum, pro bono pacis et concordie ipsarum partium et cuiuslibet earum, subtilitate et austeritate iuris et capitulorum et ipsorum subtilitate et observantia obmissis, talem inter partes predictas sententiam arbitralem et arbitramentalem laudum declarationem diffinitionem arbitrium seu arbitramentum, sedentes pro tribunali in loco infrascripto, damus atque proferimus in his scriptis et in hunc modum. Videlicet, quod dicimus sententiamus pronunciamus declaramus arbitramur laudamus diffinimus et arbitramentamur dictum castrum Quiliani cum omnibus suis villis pertinentiis curia et iurisdictione ac mero et mixto imperio pertinere et spectare, et quod in futurum pertineat et spectet et pertinere et spectare debeat dicto comuni Saone et dictis sindicis et procuratoribus dicti comunis Saone dicto nomine pleno iure domini proprietatis et possessionis. Et per consequens condempnamus dictum Conradum Mazurum syndicum et procuratorem predictum, et per ipsum dictum comune Janue, ad dimictendum et libere relaxandum et restituendum dicto comuni Saone, seu dicto eius sindico et procuratori dicto nomine, dictum castrum Quiliani et eius villas et pertinentias curiam et iurisdictionem ac merum et mixtum imperium. Ita

tamen quod per predicta nullum preiudicium generetur comuni Janue in aliquibus iuribus per ipsum comune quomodocunque acquisitis in bonis iuribus hominibus villis pertinentiis et iurisdictionibus episcopatus Saone; que iura, quo ad dictum comune Janue et quo ad dictum episcopatum seu eius episcopum, remaneant intacta et illesa et in eo statu et gradu in quo erant ante latam presentem sententiam. Item volumus ordinamus et arbitramur quod dictum comune Saone et dicti eius sindici dictis nominibus perpetuo omni anno dent et solvant et dare et solvere teneantur dicto Conrado Mazurro dicto sindicario nomine et per ipsum dicto comuni Janue libras quadringentas ianuorum sive monete Janue, quas dictum comune Janue convertere debeat in solutionem onerum que dictum comune Janue substinet pro custodia castrorum et fortiliciorum existentium in civitate Saone, et cessante quomodocunque dicto onere ipsas convertere possit in utilitatem dicti comunis Janue prout de ipsius processerit voluntate. Et dictos syndicos dicti comunis Saone dictis nominibus et dictum comune condemnamus, laudando ed arbitrando, ad dandum et solvendum dicto Conrado dicto nomine et per ipsum dicto comuni Janue dictas libras quadringentas ianuorum perpetuo omni anno prout supra ordinatum est per nos. Ita tamen quod quodocunque per dictos syndicos comunis Saone, vel per alium nomine dicti comunis, seu per ipsum comune Saone assignarentur traderentur et tradentur dicto Conrado dicto nomine, et per ipsum dicto comuni Janue seu ipsi comuni Janue, tot loca in locis comunis Saone quorum proventus ascendat annuatim ad dictam quantitatem librarum quadringentarum ianuorum in illis locis que dictum comune Janue elegeret, ipsis locis datis traditis et assignatis dicto comuni Janue, dictum comune Saone et eius sindici, ex tunc prout ex nunc et ex nunc prout ex tunc, sint penitus deliberati et absoluti a dicta annua prestatione dictarum librarum quadringentarum ianuorum. Et interim donec dicta loca assignata et tradita fuerint nichilominus dictum comune Saone teneatur ad dictam prestationem annuam dictarum librarum quadringentarum ianuorum. Ab aliis vero contentis in dicta petitione producta pro parte dicti comunis Saone dictum Conradum syndicum et procuratorem predictum, dicto nomine, et dictum comune Janue et in his scriptis per hanc nostram sententiam arbitralem seu arbitramentalem reddimus absolutos, salvis tamen et firmis suprascriptis in hac nostra arbitrari seu arbitramentali sententia contentis. Item dictas partes et quamlibet ipsarum, et dictos eorum syndicos dictis nominibus, propter iustam causam litigandi et quod nobis ita visum est, absolvimus ab expensis factis in dicta causa. Item quod omne et totum quod dictum castrum Quiliani et homines dicti castri et eius

villarum et pertinentiarum curie et iurisdictionis tenerentur solvere pro avariis ordinariis duorum annorum proxime preteritorum, quod avarie dictorum duorum annorum sive ipsarum quantitas sint et esse debeant in declaratione nostra et pertinent et spectent dicto comuni Janue. Et ipsi comuni Janue universitas dicti castri villarum curie et iurisdictionis solvere teneatur iuxta dictam nostram declarationem quo ad quantitatem debitam pro dictis avariis dictorum duorum annorum. Reservantes nobis, ex potestate nobis concessa in dictis compromissis vel altero ipsorum, potestatem et bailiam iterum iudicandi super non decisis per hanc nostram sententiam, et super decisis et decidendis iterum et de novo iudicandi et arbitramentandi ea que decisa et terminata mutandi corrigendi cassandi tollendi annullandi interpretandi et declarandi usque ad annum venturum proxime sequiturum prout in dictis compromissis serius continetur. Mandantes expresse hanc nostram sententiam arbitralem et arbitramentalem per dictas partes et utramque ipsarum inviolabiliter observari et debere emolagari infra tempus et terminum quindecim dierum in qualibet parte sui, sub pena et ad penam in dicto compromisso contentam. Et predicta dicimus sententiamus laudamus declaramus condempnamus arbitramur arbitramentamur pronuntiamus diffinimus absolvimus et reservamus omni iure via causa et forma quibus melius possumus et debemus, salvis semper conventionibus initis inter comune Janue et comune Saone, quibus nollimus per hanc sententiam in aliquo derogari. De et super quibus omnibus et singulis dictus illustris dominus locumtenens arbiter arbitrator predictus, ac etiam dictus Baptista Natonus syndicus et sindicario nomine dicti comunis Saone, preceperunt et rogaverunt fieri publicum instrumentum seu duo publica instrumenta eiusdem tenoris per nos Gotifredum de Beffignano et me Nicolaum Natonum notarium infrascriptum. Lata et data seu datum latum et prolatum fuit dicta sententia seu arbitramentum per supradictum illustrem d. dominum Johannem Lemeingre dictum Bouciquaut marescallum Francie locumtenentem regium et gubernatorem Januensium arbitrum et arbitratorem ut supra pro tribunali sedentem super quodam bancho posito in camera cubiculari dicti d. gubernatoris, videlicet in domo Simonis Dondi sita in burgo Varaginis, presentibus dictis Conrado et Baptista sindicis et sindicariis nominibus quibus supra approbandi et emologandi ipsam sententiam ex potestate et baylia quibus possunt, et presentibus testibus venerabili viro d. Johanne de Lineriis legum doctore arcipresbitero aurelianensi, d. Amico de Ripatrasonis legum doctore vicario d. potestatis Janue, spectabile milite d. Hugone Choleti d. Petrose, Baptista Lomelino, Georgio Adurno et Joanne Lomelino filio Nicolai Andree civibus Janue, ac Michaele Cle-

mentis secretario dicti d. gubernatoris vocatus et rogatus spetialiter ad predicta. Anno mense inditione die et hora quibus supra.

## IV.

1405. NOVEMBRE 8.

**Il luogotenente regio in Genova invita il podestà di Quiliano a cedere la sua terra, e gli abitanti a giurare fedeltà a Savona.**

a) *Presentatio litterarum exequutionis dicti arbitramenti facta potestati Quiliani regi dictum locum per dominum gubernatorem.*

In nomine Domini amen. Anno eiusdem nativitatís millesimo quadringentesimo quinto, indit. decima tertia, die decima quarta novembris. Universis et singulis ad quorum noticiam presens instrumentum publicum devenerit, eius serie fiat notum quod anno inditione mense et die descriptis superius, serenissimo principe et domino nostro domino Karolo dei gratia rege francorum regnante, existentes et personaliter constituti in burgo Quiliani, diocesis Saone, circumspecti viri domini Nicolaus Natonus et Antonius de Bruschi duo de officio antianorum civitatis Saone, nec non Baptista Natonus syndicus et sindicario nomine comunis hominum et universitatis dicte civitatis Saone, de cuius mandato constat tenore publici instrumenti recepti et subscripti per eundem Nicolaum Natonum notarium hoc anno die vigesimo nono mensis octubris, ac Jacobus Paternoster consotius dicti Antonii de Bruschi, ambo deputati per dictum comune Saone super negotiis Quiliani, idem Baptista dicto sindicario nomine ipsis dominis antianis et officialibus Quiliani ordinantibus et mandantibus manualiter presentavit et tradidit pro parte illustris et magnifici domini domini Johannis Lemeingre dicti Bouciquaut marescalli Francie, locumtenentis citra montes prefati regis domini nostri et pro ipso gubernatoris civitatis Janue et districtus, nobili viro domino Casano de Mari civi ianuensi eius commissario et rectori vallis Quiliani, cui hactenus ipse dominus locumtenens castrum et castellaniam Quiliani villas curiam et iurisdictionem ac merum et mixtum imperium ipsius regendum et gubernandum commiserat tamquam depositarius et sequester nec non arbiter et arbitrator assumptus et electus per syndicos comunitatum Janue et Saone in causa et questione vertenti inter dicta comunia occasione domini et proprietatis castri et castellanie Quiliani et aliorum dicatorum superius, videlicet quasdam lit-

teras eiusdem domini locumtenentis sigillo impresso in cera rubea munitas subscriptas manu Gotifredi de Beffignano notarii Janue tenoris in omnibus et per omnia et continentie infrascripte.

Marescallus Francie locumtenens regius et Januensis gubernator. Carrissime, in observatione cuiusdam sententie per nos late hoc anno die ultima octubris inter comunia Janue et Saone de castro Quiliani etc., comitimus vobis quatenus ipsum castrum Quiliani eius villas pertinentias curiam iurisdictionem ac merum et mixtum imperium libere relaxetur comuni Saone, sive Baptiste Natono sindaco et sindicario nomine dicti comunis, sub aliquibus tamen reservationibus de quibus hominibus dictorum locorum scribimus seriose. Datum Varaginis mccccv die octava novembris.

(a tergo) Nobili viro Casano de Mari potestati Quiliani nostro dilecto. Marescallus Francie locumtenens regius et Januensis gubernator.

b) *Presentatio litterarum hominibus Quiliani.*

Et subsequenter etiam presentavit Conrado Derate, Conrado Borgono, Bartholomeo Pellerio, Philippo Jacobe et Nicolao Guelfo loco Antonii Guelfi, quinque ex octo consiliariis dicti loci, absentibus tribus de dicto consilio qui sunt de terris episcopatus Saone, cum plures non essent ibidem ex hominibus castellanie predictae, loco et vice et nomine omnium et singulorum hominum universitatis castellanie Quiliani predictae, alias litteras eiusdem domini locumtenentis etc. eiusdem sigilli impressione munitas tenoris et continentie subsequentis.

Nos Johannes Lemeingre dictus Bouciquaut marescallus Francie, locumtenens regius et Januensis gubernator pro serenissimo francorum rege domino Janue nostro domino. Cum per nos, velut arbitrum et arbitratores inter comunia Janue et Saone seu eorundem syndicos, lata fuerit quedam sententia hoc anno die ultima octubris scripta manu Gotifredi de Beffignano notarii, in qua condemnavimus syndicum comunis Janue ad dimittendum et libere relaxandum dicto comuni Saone, sive Baptiste Natono sindicario nomine dicti comunis, castrum Quiliani et eius villas pertinentias curias iurisdictionem ac merum et mixtum imperium, sub certis tamen reservationibus, mandamus universitati hominum dicti loci Quiliani et villarum quatenus iuramentum et fidelitatem debitam faciant dicto comuni Saone ipsumque recognoscant pro eorum domino. Reservatis tamen iuribus comunis Janue per ipsum comune quomodolibet acquisitis in bonis iuribus hominibus villis pertinentiis et iurisdictionibus episcopatus Saone. Que iura quo ad dictum comune Janue et quo ad dictum episcopatum seu

eius episcopum remaneant intacta et illesa et in eo statu et gradu quo erant ante latam dictam sententiam iuxta formam et tenorem ipsius sententie. In quorum testimonium has patentes litteras nostras iussimus nostri sigilli impositione muniri.

Datum Varaginis MCCCCV die octava novembris.

V.

1405. NOVEMBRE 15.

**Gli abitanti della castellania di Quiliano giurano fedeltà  
al comune di Savona.**

*Sacramentum fidelitatis preste comuni Saone per homines Quiliani.*

In nomine Domini amen. Anno eiusdem nativitatis millesimo quadringentesimo quinto, inditione tertiadecima, die quintodecimo novembris, circumspecti viri domini Nicolaus Natonus et Antonius de Bruschi, duo ex antianis civitatis Saone, nec non Baptista Natonus syndicus et sindicario nomine dicti comunis Saone, ac etiam Jacobus Paternoster et Stephanus Ghigeta una cum dicto domino Antonio de Bruschi deputati ad negotia Quiliani. constituti et pro tribunali sedentes nomine et vice dicti comunis Saone in banco ubi potestas dicte vallis Quiliani ad iura reddendum solitus est sedere, presentibus et assistentibus eis dominis Nicolao Multedo et Ugolino de Bruschi legum doctoribus, ac presente et stante ibidem congregata multitudine hominum dicte castellanie, de mandato ipsorum dominorum officialium predictorum ad presentes diem et horam ad actum fidelitatis infrascriptum spetialiter peragendum. Et ad hoc citati per supradictum Jacometum Cazurrum nuntium publicum, prout idem nuntius ibidem retulit supradictis dominis officialibus et nobis notariis infrascriptis, requisiverunt iterato nomine et vice dicti comunis Saone universos homines dicti loci ibidem existentes quatenus ipsi et unusquisque ipsorum in observationem sententie sive laudi lati inter comunia Janue et Saone super dominio et proprietate etc. castellanie Quiliani predicte per illustrem et magnificum dominum Johannem Lemeingre marescallum Francie, locumtenentem regium citra montes, que omnia ipse in eius arbitramento predicto adiudicavit comuni Saone et ad ipsum pleno iure pertinere et spectare decrevit. Et etiam in observationem litterarum die heri presentatarum consilio dicte ville per syndicum comunis Saone predictum,

debeant atque velint comune Saone recognoscere pro eorum domino et superiore, et dicto comuni Saone sive ipsius stipulantibus nomine et vice comunis predicti prestant iuramentum et faciant fidelitatem debitam tamquam eorum domino ut tenentur. Qui homines ibidem congregati, quorum nomina inferius describentur, audita requisitione predicta, dixerunt et responderunt quod iuramentum et fidelitatem ab eis ut premittitur requisitam per ipsos libenter parati erant facere et subire in observatione dicte sententie et litterarum dicti domini gubernatoris de quibus superius mentio facta fuit. Et subsequenter incontinenti omnes et singuli homines infrascripti de castellania Quiliani, unus post alium singulariter et per se ac etiam nomine et vice universitatis hominum dicti loci, sponte et ex certa sciencia recognoscentes rectores civitatis Saone et comune ipsius civitatis in eorum et uniuscuiusque ipsorum dominos et superiores ab antiquo et etiam vigore sententie late nuper inter comunia Janue et Saone per illustrem dominum Johannem Lemeingre marescallum Francie, locumtenentem regium et Januensem gubernatorem, super questione vertente inter comunia Janue et Saone ad invicem contententia de et super dominio et proprietate castri et castellanie ipsius loci Quiliani, iuraverunt et unusquisque ipsorum iuravit ad sancta Dei quatuor evangelia, tangendo manualiter scripturam in missali ecclesie Sancti Laurentii dicti loci, et in manibus circumspecti viri domini Nicolai Natoni unius ex antianis dicte civitatis Saone, et promisserunt ac promissit unusquisque ipsorum singulariter et per se supradictis dominis Nicolao Natono et Antonio de Bruschis duobus ex antianis dicte civitatis Saone, nec non Baptiste Natono sindico dicti comunis, ac etiam supradictis dominis Antonio de Bruschis Jacobo Paterostro ac Stephano Ghigete civibus Saone officialibus per dictum comune hactenus constitutis super negociis Quiliani, et nobis Simonino Bernade et Petro Triavie notario de Andoria, tamquam comunibus et publicis personis agentibus stipulantibus et recipientibus nomine ac vice et ad partem et utilitatem comunis hominum et universitatis dicte civitatis Saone et nostram cuilibet singulariter et per se, in omnibus et per omnia prout infra. Videlicet quod ipsi homines nominati inferius omnes et singuli et unusquisque ipsorum ab hac hora in antea erunt fideles dicto comuni Saone eorum domino, eiusque potestati antianis rectoribus officialibus representantibus comune predictum. Et quod non erunt in consilio nec in facto ut presidentes vel officiales dicte civitatis vel quicumque civis vel districtualis eiusdem vitam perdat seu perdat aut membrum vel capiantur mala captione. Consilium quod eis et cuilibet ipsorum dictum comune Saone seu presidentes predicti per se ipsos aut per litteras vel nuntium manife-

stabunt ad eorum vel dicti comunis dampnum nemini pendent, dictumque comune Saone et eius officiales atque cives et iura quecunque dicti comunis adiutores erunt ad deffendendum et retinendum contra omnes homines; vocati ad potestatem vel antianos dicte civitatis venient nisi legitimo impedimento fuerint prepediti; officiales et nuntios dicti comunis Saone, quos certos esse cognoverint, in eundo et redendo honorifice tractabunt, et dictum comune Saone in suis necessitatibus adiuvabunt. Et omnia et singula facient et effectualiter observabunt que in capitulis fidelitatis novis et veteribus continentur. Sic eos Deus adiuvet et hec sancta Dei evangelia.

*(Seguono i nomi di coloro che giurano fedeltà).*

Quibus peractis, prefati domini antiani syndicus et officiales qui supra imposuerunt et mandaverunt Francisco Bomporto cintrago et preconio publico comunis Saone presenti et audienti quatenus ibidem et in continenti sono cornu premissa alta et intelligibili voce cridet et precipiat eorum parte quod omnes et singuli homines de villariis castellanie Quiliani, qui non interfuerunt hodie ad prestandum iuramentum fidelitatis comuni Saone, venire debeant ad civitatem Saone hinc ad diem veneris proxime futuram per totam diem ad domum antianie dicti comunis ad prestandum iuramentum fidelitatis et faciendum fidelitatem comuni Saone prout fecerunt alii superius nominati, et nec in manibus domini prioris officii antianorum dicte civitatis. Sub pena ab uno floreno usque in decem ab unoquoque inobediente dictorum dominorum antianorum arbitrio auferenda, ea die et in continenti.

Supradictus Franciscus Bomportus preco et cintragus comunis Saone retulit eisdem dominis officialibus se de ipsorum mandato cridasse et precepisse alta et intelligibili voce sono cornu premissa, dixisseque et fecisse in omnibus et per omnia prout superius proxime ab eisdem habuit in mandatis.

De et super quibus omnibus et singulis supradicti domini antiani officiales et syndicus, nomine et vice comunis Saone, rogaverunt fieri publicum instrumentum per me Simoninum Bernadam notarium infrascriptum.